



La scuola del futuro *(poveri i figli dei figli vostri... diceva mia nonna...)*

La riforma epocale, la riforma storica dell'istruzione italiana, ovvero dietro le parole niente.

In realtà se dietro le parole ci fosse niente sarebbe già positivo perché in realtà dietro le parole c'è la più massiccia operazione di licenziamento di massa nel settore pubblico della storia e c'è un impoverimento dell'offerta formativa quello si semplicemente epocale.

Che la scuola italiana avesse bisogno di un processo di semplificazione a livello di indirizzi e sperimentazioni era sotto gli occhi di tutti ma questa esigenza è stata sfruttata per tagliare cattedre e posti di lavoro soprattutto relativamente al personale precario che dall'anno scolastico 2010-2011 sarà quasi interamente espulso dalla scuola.

L'eliminazione di intere materie di studio e la massiccia contrazione oraria di altre in molti indirizzi, la riduzione oraria settimanale sia nei licei che negli istituti tecnici e professionali dal primo al quarto anno non può che produrre effetti concreti di questo genere.

La confusione peraltro regna sovrana ai più alti livelli, figlia di una fretta nell'adozione della cosiddetta riforma dettata esclusivamente da improcrastinabili motivi economici e non didattici.

A tutt'oggi sono noti solo i quadri orari per il prossimo anno, i programmi per le materie adattati ai nuovi orari non si conoscono. In pratica concretamente gli insegnanti non sanno cosa dovranno insegnare l'anno prossimo.

Molti provveditori attualmente consigliano le famiglie di aspettare gli ultimi giorni per iscrivere i propri figli alla classe prima (n.b. i termini scadono il 26 marzo) ed in ogni caso inserire nella domanda due o più alternative

Metteteci il fatto che il ministero ha bloccato un miliardo di euro di fondi da destinare alle scuole da queste già spesi per motivi didattici, aggiungeteci il fatto che l'Italia spende per istruzione meno del 2% del pil contro il 5% ed oltre delle nazioni più economicamente e socialmente avanzate del mondo, ed essenzialmente per pagare gli stipendi degli insegnanti, ed il quadro è completo.

Il nostro timore è che tale evidente impoverimento dell'offerta formativa e culturale della scuola pubblica italiana, a tutto vantaggio delle scuole private i cui contributi pubblici sono addirittura in aumento, sia finalizzato alla costruzione di una società futura costituita non più da persone pensanti, istruite ed informate bensì da automi da poter controllare mediaticamente con estrema facilità, molto ben utilizzabili e sfruttabili per lavori di basso quoziente intellettuale, vergognosamente sottopagati, privi o quasi di tutele sindacali, quali quelli che sempre più spesso appaiono nel panorama lavorativo italiano e soprattutto assolutamente privi di capacità critica e dialettica, in modo da non impensierire in alcun modo i padroni del vapore.

Il piano di rinascita democratica di Licio Gelli è sempre lì, tetramente presente nelle menti di chi l'ha letto e sempre più vicino alla sua completa realizzazione.

O purtroppo forse già pienamente realizzato, semplicemente da eternare.

A. M.